

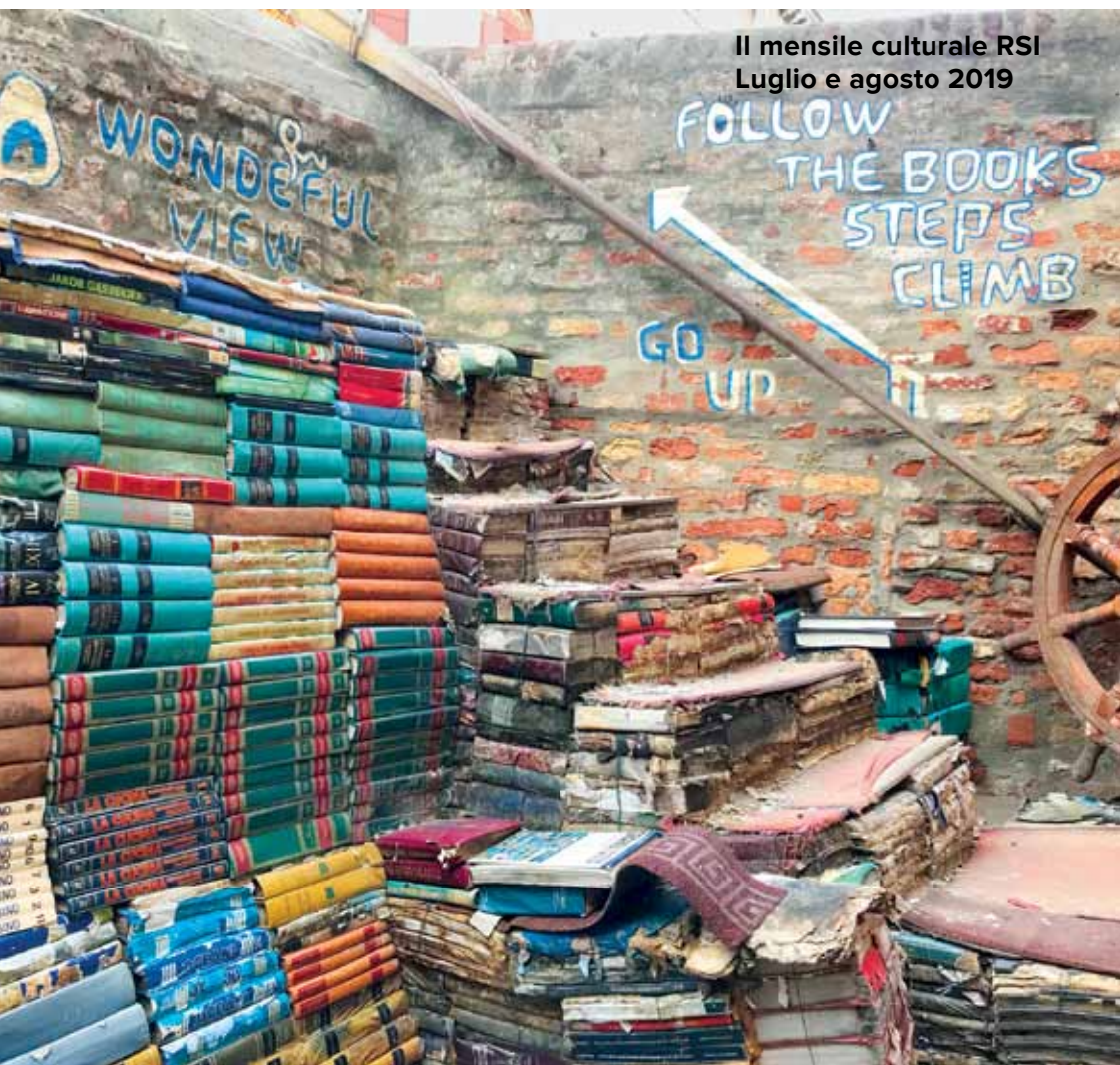
Follow the books
(steps), o dell'utilità
dei libri

La Fête des
Vignerons

Il Lucerne Festival
uno e non più trino

cult

Il mensile culturale RSI
Luglio e agosto 2019



Una delle ultime copertine del New Yorker, firmata da BEK, ritrae una coppia: lei e lui sono seduti sul letto, indossano il pigiama, la coperta sopra le ginocchia, la tenda è a fiori. I loro volti, però, sono per metà coperti dalle mani in un gesto che esprime chiara preoccupazione. Al loro fianco si ergono due altissime pile di libri. Sono i libri poggiati sul comodino per essere letti prima di addormentarsi e che, a furia di accumularsi, sono diventati una minaccia che incombe instabile e pericolante sulla loro tranquillità assumendo il carattere di un interrogativo: quando mai i due poveri protagonisti riusciranno ad esaurire quella terribile pila di volumi? La risposta è ovvia: d'estate. Già perché l'estate arriva e con sé porta l'idea che finalmente faremo ciò che il lavoro, gli impegni e la routine quotidiana non ci hanno permesso di fare nel corso dei nove mesi precedenti. E poi, si sa, d'estate le giornate sono più lunghe. Recupereremo il tempo per leggere, andare al cinema, a teatro, ai concerti, vedere gli amici e, perché no, riproporre quella ricetta della nonna così buona ma di così lunga preparazione... Non voglio disilludervi ma... ma poi non ci si riesce. È matematico. Perché anche l'estate ha il suo lavoro, le sue incombenze, i suoi ritmi e perché noi siamo le stesse persone, solo più accaldate.

Lo confesso: nello studio di casa c'è un tavolino dedicato ai libri ancora da leggere e la pila che sorregge, per altezza e precarietà, non ha nulla da invidiare a quella ritratta da BEK. Forse quindi stavo cercando di consolarmi quando, per associazione di idee e per contrasto, mi è tornata alla mente la famosa Libreria Acqua Alta di Venezia. La foto che trovate in copertina ne ritrae un angolo in cui le scale portano ad affacciarsi e a godere di uno scorcio suggestivo. Quelle scale sono fatte di vecchi libri impilati precariamente, disordinatamente, eppure da anni accompagnano i visitatori senza cedimenti fino in cima.

I libri sono utili e preziosi, sempre: quelli letti ci aprono la porta di mondi sconosciuti, quelli non letti... rinfranchiamoci, magari diventeranno la scala che ci permetterà di guardare fuori. Buona estate!

SGUARDI _____

4
La Fête des
Vignerons,
uno spettacolo
tra tradizione
e modernità

ONAIR _____

8
Diderot
on the beach
(ed è anche
un aperitivo)

10
Il bicentenario
di Gottfried Keller,
classico e
contemporaneo

12
Guarda che luna!

14
"Piacere: Martini"
Un incontro con
lo scrittore a 40 anni
dalla scomparsa

18
Matera 2019.
Capitale europea
della cultura

20
Cambio di bacchetta
a dirigere Locarno

DUETTO _____

22
Il Lucerne Festival
uno e non più trino

NOTA BENE _____

27
Recensioni

30
Proposte Club

RENDEZ-VOUS _____

28
L'agenda
di luglio e agosto



La Fête des Vignerons, uno spettacolo tra tradizione e modernità

Pierre Lepori

Coinvolge 5'500 figuranti, 240 strumentisti, 900 coristi (tra cui 150 bambini) e costa 100 milioni di franchi. La Fête des Vignerons, grande spettacolo di massa presentato una volta ogni generazione nella cittadina di Vevey, ritorna quest'estate, sotto la direzione di Daniele Finzi Pasca. Una celebrazione dei lavori della vigna nata alla fine del Settecento, molto sentita dalla popolazione locale, che è stata iscritta dall'UNESCO nel Patrimonio Immateriale dell'Umanità.

LA 1 / Diretta Nazionale del Couronnement giovedì 18 luglio alle 12.50
Speciale Quotidiano martedì 23 luglio alle 19.30
Il filo della storia giovedì 25 luglio alle 22.10
Diretta del Grand cortège sabato 27 luglio alle 16.00
Il Quotidiano sabato 27 luglio alle 19.30
Diretta Spettacolo sabato 27 luglio alle 20.45
Diretta Nazionale del 1. agosto giovedì 1. agosto alle 20.10
LA 2 / Un anno nei vigneti ogni mercoledì dal 10 al 31 luglio alle 21.05
Rete Uno / Risciò ogni giorno dall'8 al 12 e dal 15 al 18 luglio
Rete Due / Laser da lunedì 15 a mercoledì 17 luglio alle 9.00
Passatempo in diretta da Vevey sabato 27 luglio alle 15.30
Rete Tre / Baobab in diretta da Vevey venerdì 26 luglio alle 16.00



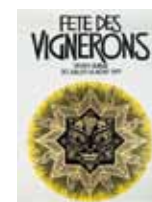
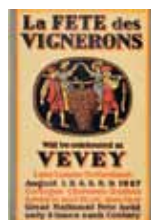
“Non si tratta di una tradizione spontanea né veramente rurale: la Fête des Vignerons è organizzata da una confraternita composta dai proprietari terrieri; e in questo assomiglia alle feste di Unspunnen a Interlaken”, spiega l’antropologa Isabelle Raboud-Schüle, direttrice del museo di Bulle, che partecipa anche, come corista, alla prossima Fête des Vignerons.

Un grande spettacolo “popolare”, che si svolgerà per la dodicesima volta in 200 anni, dal 18 luglio all’11 agosto, sulla grande piazza del mercato di Vevey (17'000 metri quadrati), sulla quale è stata costruita un’arena gigantesca, pronta ad accogliere 20'000 spettatori a replica.

Sono circa ventimila anche gli abitanti di questa tranquilla cittadina turistica ma con un grande passato industriale e un presente ricco di turismo e di cultura (il museo Jenisch, il Festival Images, la scuola di Fotografia...), con una multinazionale come Nestlé sul proprio territorio. La Festa è un avvenimento eccezionale, per un borgo i cui abitanti - conferma l’antropologa - vengono soprannominati “pâtés froids”, per il loro carattere schivo e poco incline al godimento.

Qui la riforma fu imposta dal dominio bernese nel 1536, ma la Confrérie des Vignerons - organizzatrice della celebre festa - ha probabilmente origini più antiche “giacché il nome d’origine era Abbazia dell’Agricoltura di Sant’Urbano”, conferma Sabine Caruzzo-Frey, storica ufficiale di quest’associazione la cui attività “fin dall’inizio, consisteva nel controllo delle vigne situate al di fuori della città di Vevey”. La situazione subì una rapida evoluzione a partire dalla fine del Settecento “a causa delle temibili malattie, come la peronospora della vite, o di parassiti come la fillossera. Il mestiere del viticoltore diventò allora molto più tecnico e complesso e sempre meno redditizio; la lunga crisi della viticoltura sfocerà, nel 1927, all’estensione geografica delle attività di controllo della Confraternita. A poco a poco, tutti i territori del Lavaux e dello Chablais vodese furono integrati, fino alla situazione attuale, con un’estensione che va dalle porte di Losanna all’imbocco del Vallese”.

Ma come si è passati da una semplice attività di controllo terriero a uno spettacolo che coinvolge più di 5'000 figuranti, affidato a un’équipe d’artisti di rilievo internazionale (la compagnia ticinese di Da-



niele Finzi Pasca), con un budget di 100 milioni di franchi, interamente finanziato dai privati? In realtà, all'inizio c'era solo un corteo, destinato ogni tre anni a premiare i migliori viticoltori della regione: la parata scendeva dalla chiesa di San Martino, attraversava la città vecchia e arrivava fino ai giardini del lungolago, dov'era organizzato un banchetto. Alla fine del Settecento, durava ormai nove ore e si fermava ad ogni angolo di strada, per offrire canti e balli alla popolazione. L'uomo che capì le potenzialità di questa celebrazione fu l'Abate Presidente Louis Levade, spiega lo storico del teatro Joël Aguet, "il primo ad aver pensato la festa come spettacolo; e a decidere di costruire un palco sulla piazza del mercato, facendo pagare un biglietto al pubblico". Correva l'anno 1797.

La festa di Vevey non è allora l'unica nel suo genere, anche se oggi è restata una delle poche; il Settecento francese - ispirandosi agli ideali del filosofo Jean-Jacques Rousseau - pullula di feste dell'Albero o del Rodano, di cortei allegorici ispirati al mondo rurale ma anche a un'antichità mitica e idillica. Eppure la *Fête des Vignerons*, che viene organizzata solo ogni 15-20 anni

con sempre maggior dispendio di forze, diventa molto rapidamente un'attrazione turistica, grazie anche all'arrivo del battello a vapore e della ferrovia sulle rive del Lemano. E questo, racconta Daniel Maggetti, direttore del Centro per le Lettere romande dell'Università di Losanna, "ha provocato la necessità di farne uno spettacolo più coerente, per far sì che gli spettatori non assistessero a una semplice sfilata. Ciò implicava anche di offrire al pubblico venuto da lontano una certa immagine della Svizzera bucolica, venata di patriottismo". Nasce così una tradizione singolare e disparata: sul canovaccio generale del racconto dei lavori della terra e delle stagioni, vengono inserite le figure mitologico-bibliche di Cerere, Pale, Bacco o Noé; la sfilata di un drappello di mercenari (i Cento Svizzeri) e addirittura elementi provenienti dal mondo alpestre, come il *Ranz des Vaches*, canto di richiamo alpestre della Gruyère, che è ancora oggi un momento topico e irrinunciabile della *Fête des Vignerons*.

Un coacervo di temi e stili che ha messo a dura prova i librettisti, musicisti e poi registi che - soprattutto a partire dal Novecento - hanno affrontato il compi-

to di dare una coerenza spettacolare alla Festa, senza farla sprofondare in una pura celebrazione folcloristica. Primo tra tutti René Morax, giovane star delle lettere romande, che firma nel 1905 con il musicista Gustave Doré uno spettacolo passato alla storia (e plagiato dalla Festa delle Camelie locarnese alla fine degli anni venti). Dopo di lui le edizioni più celebri sono senz'altro quella del 1977 - firmata da Charles Apothéloz sui testi di Henri Debluë - e quella del 1999, in cui François Rochaix ha optato per musiche jazzistiche e contemporanee, affidando alla figura di Arlevino il compito di rileggere in chiave moderna la tradizione bicentenaria.

Quest'estate è la volta di Daniele Finzi Pasca, che si propone di offrire a Vevey una festa in grande stile, indagando il passaggio di generazione tra un nonno e una nipote e mobilitando una serie di effetti visivi che si annunciano estremamente spettacolari, con un palco interamente tappezzato di luci led. "Ogni generazione", commenta il sociologo Gianni Haver "inventa o reinventa le sue tradizioni, perché il patrimonio culturale non è un dato stabile"; e anche la *Fête des Vignerons* "come altri grandi

momenti collettivi di tradizione e modernità - i giochi olimpici, le esposizioni universali - è caratterizzata dall'eccezionalità, che rompe il flusso imprevedibile della storia con un avvenimento epocale; il quale viene deciso, organizzato, vissuto e poi ricordato. È per questo che uno spettacolo come la Festa di Vevey, volenti o nolenti, concerne tutti".

Fête des Vignerons 2019

Una creazione di Daniele Finzi Pasca e Julie Hamelin
Dal 18 luglio all'11 agosto a Vevey

Regia: Daniele Finzi Pasca
Scenografie: Hugo Gargiulo
Musiche: Maria Bonzanigo, Jérôme Berney, Valentin Villard
Costumi: Giovanna Buzzi
Testi delle canzoni: Stéphane Blok, Blaise Hofmann
Coreografie: Bryn Walters
Suono: Martin Reich
Luci: Alexis Bowles
Video: Roberto Vitalini

fetedesvignerons.ch

Le immagini rappresentano i manifesti di tutte le edizioni della *Fête des Vignerons* dal 1851 al 2019.
© Confrérie des Vignerons

Diderot on the beach (ed è anche un aperitivo)

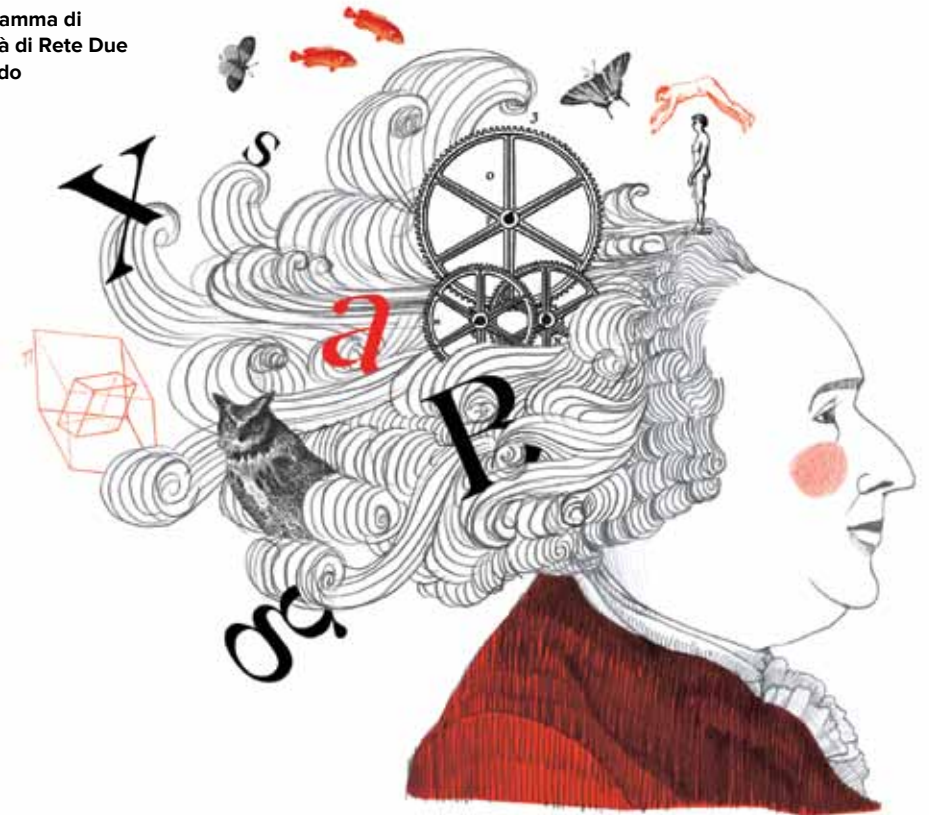
Enrico Bianda

Il buono vive in società, il malvagio da solo. *Diderot* ne era sicuro. Un buon motivo per portare il nostro *Diderot* fuori dagli studi di emissione di Besso e incontro al mondo, destinazione il Lido San Domenico, sul lungolago di Lugano che porta a Gandria. Per una settimana, dall'8 al 12 di luglio, *Diderot* cambierà pelle o, forse, ritroverà il suo slancio innovatore e comunitario, quello che lo portò a dare vita al progetto dell'enciclopedia. Ai temi di attualità culturale affiancheremo infatti la presenza di ospiti d'eccezione che, ognuno a suo modo, ci permetteranno di parlare del presente in evoluzione, di nuovi modi di raccontarlo e di tentativi di cambiarlo.

Cominceremo con Paolo Bacilieri, fumettista, collaboratore storico della Sergio Bonelli per la quale ha firmato storie di *Napoleone*, *Dylan Dog* e tavole di *Tex*, nonché premiato autore di graphic novel e con un nuovo lavoro in uscita per *Coconino Press*. Seguiranno: Elly Schlein, luganese classe 1985, diventata europarlamentare per il PD italiano e molto attiva sui temi della migrazione, dell'ambiente e del gender; Chiara Valerio, scrittrice e saggista, ex Direttrice Culturale della fiera del libro



Per una settimana
il programma di
attualità di Rete Due
va al Lido



milanese *Tempo di libri*; Erik Bernasconi, il noto regista e sceneggiatore ticinese. La settimana si chiuderà con un incontro allargato a tutte le realtà culturali indipendenti della Svizzera Italiana per un confronto sullo stato delle cose. L'edizione en plein air di *Diderot* sarà poi anche un'occasione per ascoltare la musica della playlist del programma diffusa ogni sera negli spazi del Lido per un aperitivo con chi vorrà esserci.

Rete Due / [Gottfried Keller](#)

venerdì 19 luglio

[Finestra Aperta](#) alle ore 12.10 *La fortuna critica presso il pubblico di lingua italiana*

[Diderot](#) alle ore 17.05 *Importanza e attualità di Gottfried Keller*

da lunedì 15 luglio a mercoledì 24 luglio

[Colpo di scena](#) *Ursula*, realizzazione di Sergio Marzorati e Fabio Massimo Barblan

rsi.ch/reduedue

Il bicentenario di Gottfried Keller, classico e contemporaneo

Mattia Mantovani



Nella grande triade della letteratura svizzera tedesca dell'Ottocento, Gotthelf-Keller-Meyer, il bernese Jeremias Gotthelf incarna la Svizzera contadina e ancora retrograda, mentre lo zurighese Conrad Ferdinand Meyer incarna la Svizzera colta e nevrotica dell'alta borghesia, che nel secolo successivo verrà duramente criticata da Frisch e Dürrenmatt. Gottfried Keller, invece, nato nel 1819 e morto nel 1890, "citoyen" zurighese di idee liberali, incarna la Svizzera borghese e cittadina, proiettata nel futuro ma per molti versi ancora legata a un passato che si perde nella dimensione del mito. Le sue opere narrative, tutte tradotte in italiano e tra le quali spicca un capolavoro come *Romeo e Giulietta nel villaggio*, restituiscono l'immagine in chiaroscuro di una Svizzera che sta attraversando una fase di profondo cambiamento: le *Novelle zurighesi* e *La gente di Seldwyla* colgono l'inizio di questo processo e ne sottolineano tutti i pericoli, tracciando il solco nel quale si situerà poi il tardo e possente romanzo *Martin Salander*. Questo bicentenario dovrebbe quindi venire celebrato nella maniera meno museale possibile, perché è vero che Keller è un classico, anzi un grande classico, ma come ogni grande classico è attualissimo e ha molte cose da dire alla nostra sensibilità. In primo luogo per le squisite qualità letterarie della sua opera (il suo straordinario romanzo d'esordio, *Enrico il Verde*, ricordava giustamente un lettore d'eccezione come Nietzsche, rimane una delle grandi meraviglie della prosa tedesca), ma anche perché nei suoi scritti si riflette un momento fondamentale della storia svizzera ed europea, dai grandi entusiasmi legati alla costituzione del 1848 fino alla crisi del liberalismo negli anni Settanta e Ottanta del diciannovesimo secolo: una crisi che Keller, il quale a suo tempo, negli anni di gioventù, aveva salutato con estremo favore il nuovo Stato liberale, individua e descrive con tratti di assoluta chiarezza, che oggi ci appaiono amaramente profetici. I suoi detrattori lo accusarono di essere un passatista, un reazionario incapace di cogliere il nuovo spirito del tempo, improntato alle "magnifiche sorti e progressive". Solo oggi, forse, abbiamo tutti gli strumenti per capire quanto sia vero l'esatto contrario. Classico e modernissimo, Gottfried Keller: duecento anni dopo, le sue parole provengono più che mai da una vicina e vibrante lontananza. Vale la pena di riascoltarle.

Guarda che luna!

Valerio Selle

*“Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai,
Silenziosa luna?
Sorgi la sera, e vai,
Contemplando i deserti; indi ti posi.
Ancor non sei tu paga
Di riandare i sempiterni calli?
Ancor non prendi a schivo, ancor sei vaga
Di mirar queste valli?
Somiglia alla tua vita
La vita del pastore.”*

Chissà come avrebbe reagito Leopardi se il 20 luglio 1969 avesse visto l'uomo posare il piede “sulla luna del suo pastore errante”? Un evento storico, epocale accadde quel giorno di cinquant'anni or sono. La luna, quella presenza lontana e misteriosa che da sempre accompagnava la vita della terra e dell'umanità, che per millenni ha ispirato, intimorito, incuriosito poeti, scrittori, artisti, scienziati e bimbi d'ogni tempo, era ormai conquistata.

Un missile americano chiamato Apollo 11 l'aveva infine raggiunta. Dopo un viaggio spaziale di quattro giorni, tre astronauti Neil Armstrong, Michael Collins e Buzz Aldrin allunarono. E un nuovo verbo entrò nel vocabolario.

Il mondo intero seguì in diretta, attonito ed eccitato, l'incredibile missione. Anche la RSI (allora TSI) riferì dell'evento mirabile con le indimenticate e appassionate telecronache di Marco Blaser ed Eugenio Bigatto.

Mezzo secolo più tardi rieccoci puntuali a ricordare quegli indelebili momenti. Lo facciamo con due ospiti straordinari: Amalia Ercoli Finzi, ingegnere aerospaziale, classe 1937, nota come la “Signora delle comete”, che ha concepito e diretto diverse importanti esplorazioni nel cosmo; e con



Luglio 1969, vista della Terra dalla navicella Apollo 11 in sorvolo sulla Luna. © NASA

Paolo Nespoli, ingegnere ed astronauta italiano, che, partecipando a tre missioni, ha trascorso circa sei mesi nello spazio.

Al pubblico televisivo proporremo quindi l'intenso incontro con questi due “indagatori dello spazio”, intervistati dai colleghi Clara Caverzasio e Alessandro Bertellotti, in occasione della serata pubblica *Guarda che luna!*, registrata il 4 giugno scorso allo Studio 2 della RSI a Besso e prodotta da Roberto Antonini e da chi scrive.

Inoltre, per sottolineare la selenica ricorrenza, sabato 20 luglio, RSI LA 2 diffonderà anche l'imperdibile documentario:

Eugene Cernan, l'ultimo uomo sulla luna. Tutti (o quasi) ricordano infatti Neil Armstrong, il primo uomo a sbarcare sulla luna (e la frase che pronunciò: “Un piccolo passo per l'uomo, un grande passo per l'umanità”) ma chi si rammenta dell'ultimo astronauta che lasciò le sue impronte (e le iniziali della figlia) nella polvere lunare, nel dicembre del 1972 con la missione Apollo 17? Era Eugene Cernan, appunto, che in questo appassionante film racconta di sé, svelando i retroscena, professionali, umani e familiari, che resero possibile, quell'ultima, (per ora), spedizione lunare.

“Piacere: Martini” Un incontro con lo scrittore a 40 anni dalla scomparsa

Sara Flaadt

“Ecco

Ritorno in me

Come dopo l’abbraccio

E mi ritrovo

Signor Plinio Martini

A passeggio in mezzo ai campi

Scarpe Bally

Vestito Rondy e Kaufmann

E il resto è retorica.

Tutto è retorica.”

Ci si commuove, si può provare rabbia, anche nostalgia, immaginarne i profumi, sentirne le voci. Sono le storie del passato che tornano, escono dagli archivi e ti abitano per tutto il tempo della tua ricerca. Ma ti accompagnano anche oltre. Perché nel frattempo, da un frammento di testo, una frase sconnessa o magari poetica, sei passato a conoscere la vita di chi queste parole le ha messe in fila.

Fumava? Pipa o tabacco? E cosa mangiava? “Vorremmo fare un blob visto che ricorre il quarantesimo dalla sua scomparsa.” Blob? Come posso scrivere una storia con dei frammenti che raffazzono tra migliaia di documenti prodotti dalla RSI ma non solo? Certo ci sono banche dati, archivi, giornali, libri, raccolte, poi scopro diari, poesie, riflessioni, interviste.



E passano i giorni e sono sempre con lui, Plinio Martini. Ne ricordo una fotografia che avevo visto da bambina, lo ritraeva in compagnia di cameraman, registi e attori del periodo in cui giravano una delle tre, a detta della critica fallimentari, fiction in Vallemaggia. Sembrava un cowboy. Affascinante. Per un periodo l’ho considerato un autore per bambini. Ce lo davano in pasto a scuola. *Il fondo del sacco*. Quante volte abbiamo sentito parlare di questo racconto, oppure di *Requiem per Zia Domenica*. Ma lui non era solo questo.

Scrittore ticinese. E già sembra connotato negativamente. Non è abbastanza esotico. E io l’ho creduto.

Ma poi scopri che dietro a scritti, immagini, documenti, polvere e linee colorate che annunciano trasmissioni ormai dimenticate, c’è ben altro. E tra fonti e commenti, senti che piano piano la matassa si dipana. Scopri lei, l’anima dello scrittore, la vita con la V maiuscola, quella vera che ti risuona, come un gong. Non ha niente di scientifico, poco di oggettivo, è innamoramento platonico? Forse. Rientra nella sfera dell’emotivo e ti segna. Ti cambia, ti arricchisce e ti sconvolge. È un viaggio. Non solo negli anni quaranta, cinquanta sessanta. Quelli sono numeri. Caselle. Attraversi tempi e spazi scoprendo che puoi provare malinconia per chi non hai mai conosciuto di persona. Ne senti la mancanza. Potresti farti cullare da quella voce registrata e nel contempo immaginaria e reale per ore. Sensibile ti cattura come ricercatore, ti colpisce come autore e non pago, ti scuote come persona. Lo lasci parlare, gli chiedi di farlo. Una penna delicata, più forse nella poesia. Un critico attento, un’anima sofferta. Difficile trovarne altri come lui oggi. Impegno civile legato all’arte. Arte civilmente impegnata. Hai finito la ricerca. Il mosaico è quasi ricomposto, e ancora una volta ti rendi conto che è vero: la storia insegna. Ma solo se a leggerla c’è qualcuno.



Uno scatto storico (è il 1977) in una delle famose cantine che sorgono a Vevey durante la Fête des Vignerons. L'edizione di quest'anno ne conterà circa una sessantina. Posti di ritrovo affollati, vibranti di musica e parole in cui la

celebrazione della vite si fa bicchiere, comunità, e in qualche caso anche ballo disordinato e spontaneo.
Jean Schlemmer © Confrérie des Vignerons

LA 2 / Cavalleria rusticana di Pietro Mascagni
sabato 3 agosto alle ore 20.45
rsi.ch/serate-evento

Matera 2019. Capitale europea della cultura

Christian Gilardi



Il 3 agosto 2019 la città di Matera, e in particolare l'area dei Sassi, diventeranno un palcoscenico naturale attraverso *Abitare l'Opera*, progetto di Matera Capitale europea della Cultura 2019 coprodotto dalla Fondazione Matera-Basilicata 2019 e dal Teatro San Carlo di Napoli.

La RSI Radiotelevisione svizzera, in coproduzione con la RAI e Arte, trasmetterà in diretta l'opera di Mascagni, pensata appositamente per una ripresa televisiva innovativa.

L'orchestra del Teatro San Carlo di Napoli diretta dal suo direttore stabile Juraj Valčuha saranno impegnati in questa particolare produzione che vedrà come interpreti principali Veronica Simeoni nel ruolo di Santuzza, Roberto Aronica in quello di Turiddu, Elena Zilio, George Gagnidze e Leyla Martinucci rispettivamente interpreti di Mamma Lucia, Alfio e Lola. Anche tutti i cittadini di Matera sono chiamati a diventare protagonisti della costruzione e della messa in scena con la regia di Giorgio Barberio Corsetti.

Lo spettacolo sarà itinerante e diviso in due parti: un Prologo sui Sassi, che vedrà i partecipanti protagonisti con cori, danze corali e azioni teatrali, e la messa in scena vera e propria de *La Cavalleria Rusticana* nel suggestivo scenario di piazza San Pietro Caveoso e della Chiesa di Santa Maria di Idris. La produzione televisiva sarà ulteriormente arricchita da tre presentatori d'eccellenza: Neri Marcorè, Maria Victoria Haas, Annette Gerlach che accompagneranno i telespettatori in questa particolare produzione operistica tutta pensata per la TV.

Rete Due / Locarno Film Festival

ogni giorno da giovedì 8 a venerdì 16 agosto

alle ore 8.02 *Il ruggito e la macchia*

alle 12.45 *Solo per i tuoi occhi. I consigli di Lili Hinstin*

alle ore 17.00 *L'altro Festival*

dalle ore 16.00 alle 17.30 *3, 2, 1 Pardo*

e su LA 1 alle ore 19.00 *Speciale Locarno 72*

Cambio di bacchetta a dirigere Locarno

Marco Zucchi

Cambio di bacchetta a dirigere l'orchestra del 72esimo Locarno Film Festival. E allora quest'anno la prima curiosità sta proprio nel verificare - dal 7 al 17 agosto - quale impronta personale la nuova direttrice artistica Lili Hinstin vorrà e riuscirà a dare. Perché in organismi dinamici e in continuo divenire come i grandi festival cinematografici, al di là dell'ovvia stima nei confronti del partente Carlo Chatrion, il vento di un periodico cambiamento appare come una necessità intrinseca e quasi filosofica.

Locarno da alcuni anni sta aumentando gradualmente le piattaforme che dedica alle nuove generazioni, leggasi Locarno Kids, Locarno Academy, il nuovo Losone Base Camp e così via. Contemporaneamente, Hinstin promette una grande attenzione nei confronti delle nuove forme di produzione e fruizione, come la realtà virtuale o la realtà aumentata. Senza ovviamente trascurare il "core business" della manifestazione, la forma film nelle sue molteplici declinazioni storiche, tradizionali, sperimentali, avveniristiche. Non sembra del resto un caso che la parola "Film" ritorni di prepotenza a campeggiare anche nella denominazione ufficiale, pensionando velocemente e dopo solo un paio d'anni l' indefinito nome "Locarno Festival".

Uno dei piatti forti del nuovo corso hinstiniano dovrebbe essere la retrospettiva *Black Light*, curata dallo specialista Greg



Lili Hinstin, Direttrice artistica di Locarno Film Festival. © Sabine Cattaneo

de Cuir Jr. e consacrata, con una forchetta storico-geografica molto ampia, ad una perlustrazione dei confini del cinema nero. Al momento di scrivere alcuni altri contenuti sono già noti: il Pardo d'onore al regista statunitense John Waters, maestro di irriverenza; l'Excellence Award all'acclamato attore sudcoreano Song Kang-ho, apparso recentemente nella Palma d'oro di Cannes *Parasite*; i film d'apertura (*Magari* di Ginevra Elkann, con Alba Rohrwacher e Riccardo Scamarcio) e di chiusura (*To the Ends of the Earth* del giapponese Kiyoshi Kurosawa). Molto però rimane da scoprire e l'ufficializzazione del programma completo è prevista per la metà di luglio. A Locarno la RSI è presente nel consueto ruolo di "host broadcaster", con una copertura plurimediale ampia e sfaccettata: in tv con lo *Speciale Locarno 72* in onda su RSI LA 1 alle 19, che tra i tanti altri ospiterà una piccola carta bianca quotidiana proprio alla nuova direttrice. Lili Hinstin che durante la manifestazione farà regolarmente capolino anche nell'offerta radiofonica, con una breve rubrica su Rete Due alle 12.45. Il grosso dell'offerta radio si concentra poi tra le 16 e le 17.30, con la nuova trasmissione nomade intitolata *3, 2, 1 Pardo* che ogni giorno si sposterà con cadenze di 30 minuti da una rete all'altra: prima su Rete Tre, poi su Rete Due, infine su Rete Uno. I servizi dell'Informazione radio, tv e web, così come le varie proposte multimediali, completano il quadro.

Siegfried - Idyll

A cura di
Roberto Corrent

Richard Wagner
1813 - 1883

Ruhig bewegt

1 Flöte
1 Hoboe
1. 2. Klarinette in A
1 Fagott
1. 2. Horn in E
1 Trompete in C
1. Violine
2. Violine
Bratsche
Violoncell
Kontrabaß

Queste sono le prime battute del *Siegfried-Idyll* di Richard Wagner, composizione eseguita per la prima volta a Tribschen, il 24 dicembre 1870, il giorno del compleanno di Cosima, con un'orchestra di tredici elementi diretti dall'autore. Il *Siegfried-Idyll* porta con sé un profondo valore simbolico per quanto riguarda il tema di cui ci occupiamo in questa sede, ossia il *Lucerne Festival*.

Il Lucerne Festival uno e non più trino

Lo scorso 7 maggio il Lucerne Festival ha comunicato la sua strategia per il futuro, strategia che prevede la cancellazione di due sue costellazioni esistenti rispettivamente da 31 e da 21 anni...

Tribschen, Museo Wagner, 25 agosto 1938: un Concert de Gala all'aperto della Luzerner Kursaal-Orchester con aggiunti (tra gli altri i fratelli Hermann e Adolf Busch), sotto la direzione di Arturo Toscanini, dà vita alle *Internationale Musikfestwochen Luzern*. Vale la pena di ricordare la grande importanza politica e morale di questo e dei successivi eventi lucernesi: Toscanini aveva da poco abbandonato il *Festival di Salisburgo* per protesta contro l'annessione dell'Austria al Reich tedesco.

Lucerna, estate 1988: Claudio Abbado (ospite regolare delle IMF dal 1966) fa il suo debutto lucernese con la Chamber

Orchestra of Europe. Forse a sottolineare l'estraneità di Wagner a ciò che ne aveva fatto la propaganda nazista, il *Siegfried-Idyll* fu la pagina d'apertura anche del programma di Claudio Abbado.

Dirigono in questa edizione per l'ultima volta al Kunsthaus di Lucerna Herbert von Karajan (che morirà l'anno dopo) e Leonard Bernstein (che lo seguirà un anno dopo ancora). Ma per quanto ci riguarda l'evento significativo è un altro: in occasione del 50esimo anniversario della nascita delle *Internationale Musikfestwochen Luzern*, l'allora direttore artistico Ulrich Meyer-Schoellkopf crea un nuovo mini-Festival che ha luogo un paio di settimane prima della Pasqua. Nasce così l'*Oster-Festival*, il *Festival di Pasqua*.

Lucerna, 19 agosto 1998: Claudio Abbado con i Berliner Philharmoniker inaugurano la nuova sala lucernese, il

KKL - Kultur- und Kongresszentrum Luzern, capolavoro sia architettonico che acustico progettato da Jean Nouvel. Nasce il Festival pianistico, che a partire dall'anno successivo si chiamerà *Lucerne Festival am Piano*.

Lucerna, agosto 1999: il direttore artistico Matthias Bamert lascia il posto al nuovo "Intendant", Michael Haefliger, violinista e manager culturale, figlio del tenore svizzero Ernst Haefliger: le *Internationale Musikfestwochen Luzern* cambiano nome e nasce così il *Lucerne Festival*.

Lucerna, 7 maggio 2019. Nello *Spiegelsalon* (il Salone degli specchi) del Gran Casino di Lucerna sono riunite una ventina di persone: sono l'unico che non provenga dalla Svizzera tedesca. Si tratta di giornalisti della carta stampata, radio e televisione, tra cui la collega di SRF Zentralschweiz Tuuli Stalder, che registrerà le due brevi interviste che troverete qui sotto.

La ragione di questo incontro ci è stata comunicata con un invito speditoci da Nina Steinhardt, responsabile dei rapporti con la stampa del *Lucerne Festival* con queste parole: "Nell'ambito del consueto riesame periodico della strategia, il Consiglio di fondazione e la direzione del *Lucerne Festival* hanno recentemente condotto un'analisi delle nostre attività e si sono occupati dell'ulteriore sviluppo del Festival".

Avevo letto distrattamente il comunicato e mi sono recato a Lucerna con i soliti interrogativi: "Cosa si inventeranno di nuovo quest'anno? Cos'altro si aggiungerà al già nutritissimo panorama offerto sull'arco dei suoi tre Festival? Dopo quello di primavera (*Oster-Festival*), quello d'estate (*Sommer-Festival*) e quello d'autunno (*Piano-Festival*) ci regaleranno magari an-

che un Festival invernale (un *Weihnachts-Festival*) durante le feste natalizie?".

La comunicazione che Hubert Achermann (presidente del Festival), e Michael Haefliger (direttore artistico), daranno fra poco, suona per me come il colpo di martello nella *Sesta Sinfonia* di Mahler, una vera e propria "mazzata"! Nel salutare ringraziandoci per la nostra presenza, Hubert Achermann con la massima pacatezza possibile comunica che quella appena conclusa (il 14 aprile scorso) sarebbe stata l'ultima edizione della versione pasquale del *Lucerne Festival*, e che quella che avrà luogo tra il 16 e il 24 novembre prossimi sarà l'ultima del *Piano-Festival*.

Ecco le considerazioni di Hubert Achermann, registrate con la collaborazione della collega di SRF Zentralschweiz, Tuuli Stalder.



Signor Hubert Achermann, il Festival di Pasqua e il Piano Festival saranno smantellati. Quanto le è costata questa decisione?

È stata una decisione sofferta, perché nessuno rinuncia così facilmente a due Festival, ma siamo convinti che la scelta di puntare in futuro sul *Sommer Festival*, sui *Festival dell'Academy*, degli *Alumni* e sulla *Lucerne Festival Orchestra*, di concentrarci sul periodo estivo, sia la decisione giusta e che possiamo e vogliamo vivere senza il *Festival di Pasqua* e il *Piano Festival*.

Si tratta proprio di uno smantellamento?

No, non proprio. Stiamo pianificando due fine settimana, uno in primavera e uno in autunno, che probabilmente saranno di tre giorni ciascuno. Vogliamo introdurre formati completamente nuovi e, soprattutto, vogliamo rafforzare il periodo estivo e convogliare l'energia, il tempo e la forza del team nel festival d'estate.

Avete discusso molto di questo cambiamento di strategia... gli aspetti finanziari hanno influito sulla decisione?

No, le finanze non hanno affatto avuto un ruolo di primo piano. Come azienda è senz'altro necessario ragionare in termini economici, ma non è stato questo il motore che ci ha spinti verso questo cambiamento; l'impulso è venuto da considerazioni come: "Quali sono i nostri punti di forza?". "Qual è la nostra identità?". "Qual è il nostro futuro" e abbiamo concluso che ci identificavamo meglio nel *Sommer Festival* piuttosto che nei due Festival minori di Pasqua e del pianoforte.

I due Festival sono stati un po' trascurati anche internamente?

La sua è una domanda delicata, ma penso che sia giusto affermare che gran parte dell'energia di tutti noi sia già da anni rivolta all'estate, con le tournées, con gli innumerevoli e sempre più articolati eventi estivi, piuttosto che al *Festival di Pasqua* e al *Piano Festival*.

Dopo le parole del presidente del Lucerne Festival, Hubert Achermann, ascoltiamo anche il pensiero dell'"Intendant" del Festival, Michael Haefliger.



Michael Haefliger, il Festival di Lucerna rinuncia al Festival di Pasqua dopo più di 30 anni, e a quello di pianoforte dopo oltre 20, è forse perché erano troppo poco frequentati?

No. Proprio di recente abbiamo avuto un grandissimo successo al *Festival di Pasqua*. Non eliminiamo i Festival, bensì li concludiamo, poiché sono giunti al capolinea. Credo, inoltre, che in una settimana non sia naturalmente possibile realizzare quanto si riesce a fare in quattro settimane. L'estate è un periodo molto fertile, li batte il nostro cuore artistico, lì si possono realizzare anche i nostri sogni, i nostri progetti, in particolare quelli che riguardano la *Lucerne Festival Orchestra*, e i Festival della *Lucerne Academy* e dell'*Alumni*, progetti importanti anche in futuro, che vogliamo sviluppare ulteriormente.

Alla fine vi siete resi conto di aver disperso troppo le vostre energie o che il Festival stesso è diventato troppo grande negli ultimi anni?

Ci siamo resi conto che questi due Festival non sono più così importanti per il futuro come lo è il futuro del *Sommer Festival*.

Nella vita, in tutto ciò che si fa, dapprima si prende una direzione, poi se ne imbecca un'altra, si inventano cose nuove. Ci siamo semplicemente accorti che, se vogliamo un Festival di livello mondiale, dobbiamo rinnovarci di continuo, dobbiamo metterci in discussione, forse più di quanto sia necessario in altri ambiti. Quello che abbiamo intrapreso è un processo assolutamente legittimo e sano. La decisione è stata presa in accordo con il Consiglio di fondazione e siamo convinti che sia la decisione giusta.

Che ruolo hanno le riflessioni imprenditoriali?

È indubbio che i Festival a budget ridotto e della durata di una settimana non siano paragonabili al budget del *Sommer Festival*, che dura quattro settimane. Abbiamo anche importanti "residenze" internazionali, a New York, a Shanghai o in Europa... Siamo stati ospiti della Philharmonie di Berlino con l'*Accademy Festival Orchestra*, poi della Elbphilharmonie; torniamo a Shanghai con la *Lucerne Festival Orchestra* e andremo di nuovo alla Elbphilharmonie con la *Alumni Orchestra*. Sono nate così tante proposte per l'estate che dobbiamo per forza rinunciare a qualche cosa.

Le risorse che si sono liberate vengono riversate nel *Sommer Festival*?

Risparmiate qualcosa, o il denaro confluisce direttamente nelle proposte estive?

In termini finanziari, non risparmiamo gran che. Naturalmente ora disponiamo di più tempo, a cominciare da me. Ora posso dedicarmi completamente all'estate, posso concentrarmi meglio sui nuovi pro-

getti all'estero. Questo ci concede tempo, potremo riunirci più spesso per il *Sommer Festival*, anche come team potremo andare più in dettaglio rispetto al passato.

Signor Haefliger, il Festival è autofinanziato al 95%. Significa che trovare degli sponsor che finanzino questo grande evento, con le migliori orchestre, i migliori direttori d'orchestra e i migliori solisti a livello mondiale sta diventando sempre più difficile?

Ad essere sincero, non è mai stato facile. Io stesso ho dovuto abituarci al fatto che ci finanziamo attraverso la vendita dei biglietti e grazie ai contributi di sponsor, fondazioni e amici. Ora, dopo 20 anni, pur avendoci fatto l'abitudine, continua ad essere una grande sfida che ci impegna giorno e notte.

Il Festival di Pasqua e il Piano Festival non scompariranno del tutto. È previsto un fine settimana in autunno e uno in primavera. Cosa proporrete esattamente?

Volevamo creare qualcosa di nuovo e più flessibile, non un vero e proprio festival, ma un fine settimana con i musicisti della *Alumni Orchestra* e della *Lucerne Festival Orchestra*.

Queste le parole di Michael Haefliger, direttore artistico del *Lucerne Festival*. Sono molto curioso di vedere cosa accadrà nei weekend cui i nostri interlocutori hanno fatto cenno... Ne sapremo di più a Pasqua del 2020. ■

Foto pag. 24 theateramsee.ch - pag. 25 bilanz.ch



Romanzi 1998–2010

Philip Roth
Mondadori

Mariarosa Mancuso

Sì, è impegnativo. Ma per le vacanze serve qualcosa che non faccia pentire. Anche se un pochino pesa, nella valigia. Non più di altri romanzi che magari dopo un po' annoiano. La bravura strepitosa di Philip Roth non delude mai, ancora ricordiamo con che sofferenza abbiamo accolto la notizia che non avrebbe scritto più. Nel 2012, e senza aver mai ricevuto un Nobel per la letteratura. È il terzo volume dei Meridiani Mondadori dedicati allo scrittore. Possiamo scegliere tra *Ho sposato un comunista* e *La macchia umana*: due momenti di storia americana, il maccartismo e le disavventure sessuali del presidente Clinton. C'è magnifico e straziante *Everyman*, sulla nostra condizione mortale. E l'incubo di un antisemita che viene eletto presidente USA, nel 1940: *Il complotto contro l'America*.



When will the blues leave

Paul Bley, Gary Peacock,
Paul Motian
(ECM, coll. con RSI Rete Due)

Paolo Keller

Vero caposcuola per la moderna evoluzione del jazz del classico formato piano-basso-batteria, prima che arrivassero Hancock, Jarrett e Corea, Paul Bley indicò nuove vie alternative a quelle percorse in quegli anni da Bill Evans. A causa della vulcanica attività su più fronti del pianista canadese, la documentazione discografica delle varie incarnazioni del suo trio risulta carente, spesso neppure ripubblicata su CD. In particolare la speciale formazione con due colossi quali Gary Peacock e Paul Motian, attiva dal vivo nei primi anni '60, aveva in catalogo ad oggi (su label ECM) soltanto una registrazione del 1963 pubblicata nel 1970 e l'album *Not two, not one* uscito per la loro reunion del 1998. In aggiunta a ciò, è ora da poco disponibile la raccolta *When the blues leave* che fotografa un loro stupendo live del 1999 all'Aula Magna dell'allora STS di Lugano-Trevano, promosso e registrato dalla RSI nel quadro dei Concerti jazz di Rete Due.



Parasite di Bong Joon-ho (Corea del sud 2019)

Marco Zucchi

Acclamato vincitore dell'ultimo festival di Cannes, il divertente trattatello su ricchezza e povertà messo in scena da Bong Joon-ho (regista cult di film come *The Host* e *Snowpiercer*) è anche una buona occasione per ammirare sullo schermo il talento carismatico di uno dei maggiori attori asiatici, quel Song Kang-ho a cui nell'edizione 2019 il Locarno Film Festival attribuisce l'Excellence Award. Nel film interpreta un padre di famiglia per niente in grado di provvedere ai suoi cari. Lui, la moglie e i due figli ventenni sono tutti precarissimi, alloggiati in un imbarazzante sottoscala, privi di prospettive a breve o a lungo termine. Finché, con un'idea narrativa ispiratissima, Bong non li spedisce a squattare con l'inganno la villa design di una famiglia ricca e perbene. Cuculi nel nido altrui per necessità, con crescendo di avvenimenti incontrollabili che porta a uno showdown folle. Meraviglioso.

7/8.
2019

Gio 4.7

ore 20.45
Piazza Riforma, Lugano

Estival Jazz
Marcin Patrzalek
Ray Lema & OSI
feat. Etienne Mbappé
Direttore Mariano Chiacchiarini
Musiche di Ray Lema
(orch. Marcelo Dino/Rodrigo Morte/Ruriá Duprat)
In diretta su Rete Due
e livestreaming su rsi.ch
Mario Biondi
In diretta su Rete Tre

Tutte le sere dalle 19.00
al Villaggio Estival incontri
e filmati d'archivio con
Gian Luca Verga

Ve 5.7

ore 20.45
Piazza Riforma, Lugano

Estival Jazz
Billy Cobham
Crosswind Project
Feat. Special Guest
Randy Brecker
Zara McFarlane
In diretta su Rete Due
e livestreaming su rsi.ch
Mart'nalia
In diretta su Rete Tre

Tutte le sere dalle 19.00
al Villaggio Estival incontri
e filmati d'archivio con
Gian Luca Verga

Sa 6.7

ore 20.45
Piazza Riforma, Lugano

Estival Jazz
Smum Big Band
25° Silver Session
Special Guest Bobby Watson
With Ambrosetti Family
In diretta su Rete Due
Marcus Miller
In diretta su Rete Due
e livestreaming su rsi.ch
Patax
In diretta su Rete Tre

Tutte le sere dalle 19.00
al Villaggio Estival incontri
e filmati d'archivio con
Gian Luca Verga

Dall'8.7
al 12.7

ore 17.00
Lido San Domenico,
Castagnola

Diderot @ Lido San Domenico
In diretta dal Lido San
Domenico

rsi.ch/retedue

Me 10.7

ore 20.30
Castello Montebello, Bellinzona

Montebello Festival
Marta Kowalczyk, Anastasiya
Petryshak, Bruno Giuranna,
Ludovica Rana, Roberto Arosio
Musiche di Bridge e Beach

In diretta su Rete Due

Ve 12.7

ore 20.30
Castello Montebello, Bellinzona

Montebello Festival
Esther Hoppe, Christian Poltéra
Francesco Piemontesi
Musiche di Schubert

In diretta su Rete Due

Sa 13.7

dalle ore 14.00
Performance musicali, teatrali
e visuali
dalle ore 18.00 concerti serali
Cave di marmo, Arzo

Càvea Festival & MarmArt
Buskers
Rete Tre concerti e interviste
dalle 20.00, collegamenti
nel pomeriggio

cavaviva.ch/cavea-marmart-
festival

Me 24.7
Gio 25.7

ore 18.00
In Piazza, Cevio

Vallemaggia Magic Blues
Remember Woodstock

In diretta su Rete Uno
mercoledì 24.7 dalle 19.00
rsi.ch/reteuno

Ma 23.7
Me 24.7

dalle ore 10.00 alle 18.00
Darsena, Parco Ciani, Lugano

Macchina del tempo radio
Documenti archivi RSI,
le tavole parolibere di Depero
a cura di Rete Due

decodingwireless.ch

Ve 26.7
Sa 27.7

ore 18.30
Parco Ciani, Lugano

Roam Festival
giovedì collegamenti
su Rete Tre e sabato
dalle ore 21.00 in diretta
rsi.ch/retetre

Dal 31.7
al 17.8

laRotonda, villaggio
del Locarno Film Festival

laRotonda
del Locarno Film Festival
animazione e DJ set a cura
di Rete Tre
Tutti i fine settimana la
trasmissione *PardOn* dalle
20.00 alle 22.00 e a seguire
grandi concerti.

rsi.ch/retetre

Lu 12.8

ore 20.30
Chiesa San Biagio, Bellinzona

Festival
Ticino e Grigioni DOCG
Curzio Petraglio, Andrea
Mascetti, Teira Yamashita,
Giulia Wechsler, Claude Hauri
Musiche di Puccini, Quadranti,
Mozart

In diretta su Rete Due

Me 14.8

ore 20.30
Chiesa Collegiata, San Vittore

Festival
Ticino e Grigioni DOCG
Silvia Zabarella, Andrea
Mascetti, Teira Yamashita,
Giulia Wechsler, Claude Hauri
Musiche di Mozart, Glass e
Reicha

In diretta su Rete Due

Gio 15.8

ore 20.45
Corte del Centro scolastico,
Montagnola

Festival
Ticino e Grigioni DOCG
Orchestra della Svizzera
italiana

Direttore Kevin Griffiths
Solisti Jonas Villegas,
contrabbasso; Jan Snakowski,
viola; Alessandra Doninelli,
violoncello
Musiche di Steinauer,
Koussevitsky, Nepomuk
Hummel e Saint-Saëns

In diretta su Rete Due

Gio 22.8

ore 20.45
Chiesa Madonna di Ponte,
Brissago

Festival
Ticino e Grigioni DOCG
Orchestra della Svizzera
italiana

Direttore Elena Schwarz
Solisti Gábor Barta, violino;
Orfeo Mandozzi, violoncello;
Silvia Zabarella, oboe; Mathieu
Brunet, fagotto; Melina
Mandozzi, violino
Musiche di Haydn
e Mendelssohn

In diretta su Rete Due

Ve 23.8

ore 20.30
Sala Musica nel Mendrisiotto,
Mendrisio

Festival
Ticino e Grigioni DOCG
Yoel Cantori, Alex Cattaneo
Musiche di Demenga e
Schubert

In diretta su Rete Due

Dal 29.8
al 1.9

Festival Internazionale
di Narrazione di Arzo
Diretta su Rete Due
venerdì 30 alle ore 17.00
in *Diderot*
sabato 31 alle ore 16.00
in *Passatempo*

festivaldinarrazione.ch

Da venerdì 27 a lunedì 30 settembre 2019
Abbiamo ancora qualche posto per il viaggio a

Oslo

Venerdì 27 da Malpensa per imbarcarci sul volo Scandinavian Airlines delle 11.05. All'arrivo a Oslo raggiungeremo centro storico per una piacevole passeggiata. Incontro con il redattore musicale di Rete Due per l'introduzione all'opera.

Sabato 28 visiteremo il parco Vigeland e proseguiamo con un tour panoramico sulla collina di Holmenkollen dove si trova il trampolino per il salto con gli sci più antico al mondo. Pranzo e pomeriggio liberi.

Alle 18.00, presso il Teatro dell'Opera Norvegese assisteremo a:

Le Nozze di Figaro

Opera Lirica di Wolfgang Amadeus Mozart

Domenica 29 in bus raggiungeremo la penisola di Bygdøy: la prima tappa sarà il Museo Fram, dedicato alle esplorazioni polari. Proseguiremo con il Museo delle navi Vichinghe.

Pranzo libero e nel pomeriggio il Museo Munch. Rientro in hotel per la cena libera.

Lunedì 30 dopo colazione trasferimento verso l'aeroporto. Alle 11.10 decolleremo con volo diretto Scandinavian Airlines verso Malpensa. All'arrivo, previsto per le 13.10, rientro in Ticino.

Prezzo per persona in camera doppia

CHF 1'560.- La quota comprende: trasferimenti Ticino - Milano - Ticino in bus / volo di linea Scandinavian Airlines Malpensa - Oslo - Malpensa / 3 notti ad Oslo in hotel**** con colazioni a buffet / 1 cena in hotel (1/2 acqua incluso) / biglietto opera in prima categoria / ingressi: Museo Fram, Museo navi vichinghe, museo Munch / guida locale parlante italiano per le visite del programma

Supplementi (per persona) camera singola CHF 240.-

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure al numero T +41 91 803 56 60

Condizioni d'annullamento all'iscrizione 50%, dal 1. agosto 75%; dal 26 agosto 100%

Domenica 6 ottobre ore 13.30
Al Mediolanum Forum di Assago

Cirque du Soleil Corteo

produzione di Daniele Finzi Pasca

Dopo un tour che ha toccato quattro continenti con oltre 8 milioni di spettatori, lo spettacolo arriva a Milano e si preannuncia un altro grande successo.

Daniele Finzi Pasca ha voluto raccontare la storia di un clown che immagina il suo funerale, che ha luogo in un'atmosfera carnevalesca sotto gli occhi di angeli custodi.

Contrapponendo il piccolo al grande, il ridicolo al tragico, la magia della perfezione al fascino dell'imperfezione, lo spettacolo sottolinea la forza e la fragilità del protagonista, così come la sua saggezza e gentilezza, al fine di mostrare un lato dell'umanità che risiede in tutti noi.

La musica gioiosa di *Corteo* ci trascinerà in una grande celebrazione in cui l'illusione sfida la realtà.

Programma partenza dal Ticino alle ore 10.30 con destinazione Milano.

Possibilità di pranzare liberamente presso i punti ristoro del Forum (panini, pizze ecc.). Alle ore 13.30, presso il Mediolanum Forum di Assago assisteremo allo spettacolo. Al termine, rientro in Ticino con il bus.

Prezzo per persona CHF 170.-

La quota comprende: viaggio in bus Granturismo / biglietto in primo settore numerato

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando allo +41 91 803 56 60

club

Da venerdì 22 a domenica 24 novembre 2019

Voci dipinte a Venezia

Alla scoperta della Biennale con il programma di Rete Due dedicato all'arte.

Venerdì 22 partenza alle ore 7.40 dalla stazione FFS di Lugano. Arrivo a Venezia alle ore 11.40 e trasferimento in vaporetto in un Boutique Hotel di nuova apertura nel Sestiere Dorsoduro. Pranzo libero e nel primo pomeriggio a Palazzo Trevisan degli Ulivi Dorsoduro (sede del Consolato svizzero e di Pro Helvetia) assisteremo alla registrazione della puntata di *Voci Dipinte* il magazine dedicato alle arti visive di Rete Due che avrà come ospiti Charlotte Laubard la curatrice del Padiglione svizzero della Biennale 2019 e uno dei commissari di Pro Helvetia incaricato di curare la presenza svizzera a Venezia.

In seguito sempre a Palazzo Trevisan presentazione con la stessa Charlotte Laubard del Padiglione svizzero in vista della visita alla Biennale del giorno dopo e possibilità di seguire gli incontri del Salon Suisse. Seguirà un aperitivo proprio a Palazzo Trevisan. Cena libera.

Sabato 23 dopo colazione partenza in vaporetto per Piazza San Marco dove visiteremo la mostra *I Fiamminghi a Venezia* a Palazzo Ducale. Subito dopo trasferimento ai Giardini per la visita del Padiglione della Svizzera alla Biennale accompagnati dalla redattrice culturale di *Voci Dipinte*.

Pranzo libero e pomeriggio a disposizione per visitare individualmente i Giardini e l'Arsenale. A fine pomeriggio appuntamento per la visita al Padiglione lituano vincitore del Leone d'oro. Rientro in albergo e cena libera.

Domenica 24 *Tintoretto nascosto*: itinerario accompagnati da una guida alla scoperta dei capolavori di Tintoretto conservati in luoghi fuori dai circuiti turistici tradizionali. Pranzo libero e tempo a disposizione fino al ritrovo in albergo per il trasferimento in vaporetto verso la stazione Santa Lucia. Alle 17.20 partenza del treno. Rientro a Lugano previsto per le 21.30.

Prezzo per persona in camera doppia CHF 660.-

La quota comprende viaggio in treno Ticino-Venezia-Ticino / 2 notti in Boutique Hotel con prima colazione / aperitivo a Palazzo Trevisan / vaporetto / ingressi alla Biennale, Palazzo Ducale, Tintoretto / visite come da programma.

Supplementi (per persona) camera singola CHF 170.- / camera doppia Deluxe CHF 60.-

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando allo +41 91 803 56 60

Penali in caso di annullamento dal 20 luglio 50%, dal 30 agosto 75%, dal 15 settembre 100%

19 n.6

RSI Radiotelevisione
svizzera

Club Rete Due
casella postale
6903 Lugano
T +41 (0)91 803 56 60
F +41 (0)91 803 90 85

Ccp
69-235-4

E-mail
clubreduedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Art Director RSI
Gianni Bardelli

Progetto grafico
Ackermann Dal Ben

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Fontana Print

© RSI
tutti i diritti riservati

Immagini:
copertina ladivoratrice@libri.it
9 Fotografia © Alessandro Rabaglio
10 mz.de
15 pliniomartini.ch
18 iStockphoto

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Biasca e Riviera **90.0** 97.9 93.5 _____ Biemmo **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 96.1 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 93.6 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisiotto **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschiavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Gallaria Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ releders.ch **SATELLITE** _____ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** _____ **K12**

